

## **Omelia nella Veglia pasquale – 11 aprile 2009**

### **Un evento che riguarda Gesù, il nostro presente e il nostro futuro**

1. Il lungo cammino della Quaresima trova in questa Notte il suo punto di approdo. Una Quaresima iniziata con la settimana di “Eco della Missione”, impernata sulla parabola del Semiatore e proseguita nell’ascolto della Parola domenicale, tutta protesa a farci riscoprire la grazia del Battesimo e della fede; una Quaresima segnata anche dall’ ascolto di quattro testimonianze che ci hanno, ciascuna in forma singolare, aiutato a comprendere come crescere come Comunità di famiglie che vive la Carità. Una Quaresima che ha visto un buon gruppo di adulti trascorrere anche una giornata di Ritiro nel Monastero di Bose, condividendo e gustando la Preghiera monastica, trasparentemente pervasa della forza e della bellezza del mistero pasquale. Una Quaresima che ci ha visti celebrare in molto molto sentito e curato il Triduo pasquale. Questa Veglia, che è anche compimento del Triduo pasquale, ci fa celebrare il punto di approdo della vicenda di Gesù di Nazareth e della nostra stessa vita. Ci chiediamo ora *in quale senso la Risurrezione di Gesù* - contenuto di questa Veglia - *sia il punto di approdo della vita di Gesù e della nostra.*

2. “Cristo Signore è risorto”: tre volte è risuonato l’annuncio pasquale. Quelle parole, che segneranno tutto l’*unica grande domenica* che da oggi si protrae fino a Pentecoste - e che esprimono il motivo centrale della gioia - significano che la vicenda umana di Gesù non è stata annullata e ridotta in polvere dalla morte. Gesù è passato attraverso la sofferenza e la morte, e ne è uscito trasfigurato. La sua umanità è stata - per usare il linguaggio di Giovanni - “glorificata”. Mediante la risurrezione, Gesù non ha fatto ritorno a *questa* vita, ma è entrato anche con la sua umanità, con la sua corporeità, nella pienezza della vita di Dio. L’uomo Gesù di Nazareth - la cui vicenda ci è attestata dai santi vangeli - è per sempre e pienamente presso Dio. La sua umanità glorificata, il suo “corpo glorioso”, trasfigurato, divinizzato effonde perennemente lo Spirito, che comunica a noi, ancora in cammino nel tempo, la vita di Dio, divinizzando anche noi.

Grazie al suo Spirito vivificante - che i Sacramenti, anzitutto l’Eucaristia, ci comunicano - noi diventiamo il *Suo Corpo* vivente nella storia. Tale è la vera realtà della Chiesa.

3. L’evento della risurrezione, a proposito del quale le donne accorse al sepolcro possono solo constatare degli indizi quali il sepolcro vuoto e l’incontro con i messaggeri di Dio, si riverbera nel presente, su di noi, sulla nostra vita.

“Se siete risorti con Cristo” - dirà san Paolo, “*cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo, assiso alla destra di Dio*”. Le parole dell’Apostolo non intendono affatto proiettarci al di fuori della storia, in una sorta di alienazione dal presente troppo gravoso. Paolo vuol dire: Se nel Battesimo siete risorti con Cristo, allora cercate le cose di Cristo, vivete cioè secondo Cristo risorto, secondo la logica e lo stile di vita che ha condotto Gesù a risorgere per sempre, *poichè Cristo risorto non muore più, la morte non ha più potere su di lui*. Ognuno di noi, e tra poco lo sarà anche la nostra piccola amica Maricar Keith, è stato sacramentalmente unito alla morte e alla sepoltura di Cristo, ed è risorto per *camminare con lui in una vita nuova*.

Vuoi sapere se stai davvero camminando nella vita nuova che il Battesimo ha inaugurato e se, in tal modo, Cristo risorto ti sta conformando a Lui per donarti la vita piena ed eterna oltre la morte? Guarda alla tua vita oggi: se la trovi - almeno nell’orientamento di fondo del tuo cuore - protesa verso di Lui; se senti l’attrazione che Egli esercita sul tuo cuore, l’attrazione di una vita tutta spesa per Dio e per i fratelli, allora puoi dire di credere in Cristo risorto!

Cerchi di amare gli altri come te stesso? Cerchi di amare i fratelli nella fede come Gesù ci ha amati? Cerchi di perdonare le offese? Provi a fare di *tutto ciò che fai* - in termini di impegno quotidiano, familiare e professionale - un sacrificio gradito a Dio - tale è il culto spirituale secondo Paolo (Rm. 12, 1ss) - un’offerta a Lui gradita? Allora credi nella risurrezione, la sua luce, che già ti ha illuminato nel battesimo, fa da lampada ai tuoi passi, al tuo agire quotidiano.

4. Infine, la risurrezione di Gesù riguarda anche il nostro futuro. Ci riguarda non sotto il profilo della sopravvivenza dell’elemento spirituale - l’anima - ma nella nostra complessità di *spirito incarnato*, quindi anche sotto il profilo del corpo, della nostra *carne*. Sì, la risurrezione di Gesù è promessa e garanzia della nostra risurrezione. Anche noi saremo trasfigurati, corpo compreso. E se il corpo significa ed esprime le nostre relazioni con gli altri e con il mondo, ciò comporta che alla fine *tutta* la nostra vicenda umana

giungerà a compimento. Nulla - di ciò che di bene e di giusto abbiamo perseguito e realizzato nel rapporto con gli altri e col mondo - andrà perduto. Solo il male - l'unica cosa che facciamo da soli, senza Dio - verrà eliminato, bruciando come paglia nel fuoco.

Le tristi vicende di cui, in mezzo a momenti di gioia e di letizia, è costellata questa vita - esempio ne è il recente drammatico terremoto in Abruzzo - attestano, come scrive Paolo, che *“tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto”, “in attesa della piena rivelazione dei figli di Dio”*.

L'annuncio pasquale è la risposta più vera e più certa al grido di dolore che attraversa la creazione e la storia - a causa del peccato e della morte.

Affinchè questo annuncio non si riduca ad espressione rituale, ma guarisca e risani le ferite che il cammino sulle strade polverose e incerte di questa terra suscita, è necessario che ora rinnoviamo la decisione di vivere in modo più intenso in comunione con Cristo risorto, come singoli e come Chiesa.

La memoria della Pasqua di Gesù ridoni alla nostra fede la carica e lo slancio necessari a vivere con Gesù e come Lui il presente, che in tal modo sarà gravido del futuro definitivo, quello in cui anche l'*“ultimo nemico”* - la morte - già sconfitto in Gesù - *“sarà sconfitto”* anche nella nostra personale vicenda, nella creazione e nella storia.